

Progetto

Anno 6° - numero 12

dicembre 2009

Sociale

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Scrivevamo qualche giorno fa che il patto operativo tra Movimento Nazionale Popolare e Forza Nuova costituisce il fatto nuovo che può finalmente permettere allo schieramento alternativo un ritorno da protagonista sulla scena della politica italiana. Non si tratta di un'affermazione di principio o semplicisticamente propagandistica, ma un dato oggettivo determinato da alcune circostanze che sono sotto gli occhi di tutti. Con l'ingresso definitivo di Storace e della Fiamma Tricolore nel circo berlusconiano, per quello che possono realisticamente contare, a fare opposizione in modo chiaro e determinato al governo di centro-destra e al sistema liberalcapitalista rimangono sul nostro versante appunto solo FN e il MNP con il loro patto operativo al quale si stanno via via avvicinando altri gruppi come i circoli di Area Destra e di Nuova Destra Sociale. Si va dunque delineando in maniera più chiara la possibilità di definire nei prossimi mesi un Blocco Nazionale capace di attrarre gli spezzoni residui della diaspora causata dagli errori di Pino Rauti a partire dal 1999 e di avviare una nuova coesione, orientata a costituire il Movimento Unitario da tanti atteso e sollecitato. Per raggiungere questo obiettivo che non può che essere **il punto di partenza** di un'azione politica a tutto campo, è necessario che anche i più riottosi e i più scettici escano finalmente allo scoperto e diano la loro adesione in tempi rapidi. Lo spazio politico è enorme e va riempito in modo veloce ed efficace. Da lavorare ce n'è per

Blocco nazionale per la rivolta sociale

di Nicola Cospito

tutti e ogni militante, ovunque disperso, può farsi centro di attrazione di nuove energie per organizzare gruppi, circoli, sezioni anche nei paesi più piccoli della penisola. La nostra volontà è di costituire il partito di tutti e questa è la strada che tutti siamo obbligati a percorrere se vogliamo contare. Ritornare a contare. Non basta più infatti chiudersi nelle proprie comunità militanti che, magari autograticanti, restano comunque ininfluenti sul piano politico. E del resto, si può continuare a lavorare in



maniera autonoma ma anche partecipare ad un progetto più ampio che non può non nutrirsi delle iniziative parallele che proprio le comunità militanti possono gestire. Vale a dire che le nostre idee, che costituiscono la nostra ricchezza, non ce le dobbiamo tenere per noi, ma vanno propagandate all'esterno, cioè all'interno della società civile. Un esempio: Che significato può avere limitarsi a fare delle conferenze, magari bellissime, quando poi il mondo avversario ci impone il Trattato di Lisbona e

altri misfatti legislativi dello stesso calibro? Che significato ha parlare di identità nazionale ed europea quando poi restiamo nelle mani dei massoni di Strasburgo e Bruxelles? L'azione politica per noi non è una scelta tra tante, ma un dovere morale, un imperativo categorico direbbe Immanuel Kant, un dovere dal quale non possiamo disertare. Conosciamo le difficoltà, sono tante. Sappiamo degli sbarramenti e delle leggi elettorali truccate. Se però, anche a partire dalle prossime elezioni regionali, riusciremo a dare un segnale di crescita, sarà un fatto importante di cui saranno in molti a discutere. L'errore di Alternativa Sociale, fu, dopo aver totalizzato l'1,2 % dei voti nelle elezioni del 2005, di non tesorizzare il risultato raggiunto e continuando ad agire tra la gente sulla linea della protesta sociale. Continuando, molti elettori, invece di andare ad ingrossare le fila degli astenuti, avrebbero avuto e ci avrebbero dato una chance. Per questo, siamo e restiamo una forza di opposizione. A ben guardare, ripeto, l'unica. Sappiamo che anche tra noi non siamo tutti uguali e conosciamo sfumature e differenze, ideologiche e psicologiche. Perché, nel Fascismo non c'erano? Qualcuno vorrebbe farci credere che Evola, Spirito, Gentile, Bottai, Preziosi ecc. fossero tutti sulla stessa linea di pensiero? Certamente lo erano su quella dell'azione. E allora? E allora, diamoci da fare, costruiamo tutti insieme l'opposizione. Ci siamo liberati di tanti imbecilli e adesso l'occasione è ghiotta.

La presente esortazione è rivolta all'amico Direttore e ai redattori e collaboratori tutti di questo mensile nazionalpopolare. Ritengo, in realtà, che, pur essendo assolutamente ineccepibile come impostazione morale e politica, il nostro periodico (come, peraltro, tutti quelli della nostra "vera" area) non

adempia alla promessa contenuta nella sua testata. Intendo dire che i suoi sacrosanti contenuti sono più polemici e demolitori contro la Repubblica Democratica Fondata sull'Antifascismo (altro che Lavoro!), che progettuali in senso proprio.

Ora, vi prego di tener sempre presenti due considerazioni:

Prima: che da tutto lo schieramento politico di governo e di pseudo-opposizione si leva ormai un così asfissiante tanfo di putrefazione, che solo i profittatori di esso o i rincogli-niti terminali non lo avvertono. Il porlo in evidenza, se poteva essere importante in passato, diviene quindi oggi secondario, soprattutto in pubblicazioni che vengono lette quasi esclusivamente da persone che di quella putrefazione sono già straconvinte. L'unica funzione che la pura "contestazione" conserva tuttora è quella di fornire ai nostri aderenti o simpatizzanti sempre nuovi dati ed argomenti da opporre alle sirene a gettone che sproloquiano in TV e sulla "grande stampa". Non che dire il fatto loro a quei cialtroni non sia per noi un'intima soddisfazione, ma ricordiamoci che noi militiamo, non per sfogarci, ma per adempiere a un sacro dovere, e quindi la nostra azione deve essere rigorosamente funzionale allo scopo. Vogliamo farcelo insegnare addirittura da Lenin? Molto più efficace è invece l'altro aspetto dell'impostazione di Progetto Sociale: e cioè il porre in guardia i più ingenui tra i camerati contro le "trappole" escogitate dagli ex-nostri reclutati dal nemico per sottrarre combattenti al nostro schieramento, compito, questo, a cui da voi si adempie con grande lucidità e - speriamo - efficacia. Ma non basta.

Seconda: che il crollo irreversibile dell'artificiosa costruzione messa sul dal nemico nostro e dell'Uomo, porta

Nuovi contenuti per le battaglie di sempre

Dare corpo al progetto



a gravare noi- e noi soltanto !- del compito di edificare l'ordine nuovo che potrà restituire dignità, speranza e autentico sviluppo al nostro popolo. Se ci guardiamo indietro, è facile registrare come, da mezzo secolo, si vada parlando, da parte dei condottieri della cosiddetta "destra nazionale" di ALTERNATIVA AL SISTEMA, ma nessuno si sia preso la briga di precisare, o almeno delineare, in che cosa la detta alternativa consisterebbe. E ciò ha avvalorato l'epiteto spregiativo di "nostalgici" affibbiatoci dagli avversari, quasi che - in luogo del pessimo sistema vigente - noi non sapessimo che riproporre pigramente il regime 1925-1945, dittatura (di chi, poi?) compresa. No, camerati carissimi! L'eredità del Fascismo, che noi concepiamo, è tutt'altra cosa: è eredità di VALORI e di conseguente METODO, che, in quei vent'anni, si applicarono alla realtà e ai problemi di allora, con gli ottimi istituti che ne risultarono, ma ora devono applicarsi alla molto diversa realtà di oggi, e quindi necessariamente dovranno essere diversi. Lo studio degli istituti del Fascismo storico può essere assai utile come "ispirazione", come suggerimenti, talora come paradigmi, ma fermarsi a quello sarebbe stolto, e oltre tutto contrario al costante insegnamento del Duce, che volle sempre aver presente la "mutevole e complessa realtà", e non i fideismi ideologici.

E vengo a concludere:

Invito tutti voi a promuovere ed accentuare soprattutto lo sforzo PROGETTUALE. Io ho pubblicato, per i tipi del benemerito Settimo Sigillo di Enzo Cipriano, STATO ORGANICO. Ben lungi da me la pretesa di aver redatto una sorta di Vangelo. Ma è, per lo meno, un tentativo di progettare una applicazione al secolo XXI

dei principi e della metodologia che è nella nostra tradizione. Sol perché non mi risulta che ve ne siano altri, mi permetto di suggerirvi di prenderlo come spunto per il necessario ed urgente dibattito concretamente progettuale, convinto che il ben più ampio e articolato sapere di una nostra

"lega dei cervelli" darebbe un risultato ben più completo e fecondo di quello che può aver raggiunto la mia vetusta materia grigia personale. Comunque, vogliate o no concedermi l'onore di avere sparato in pista il colpo di partenza, quel che importa è dare immediato inizio e rapido sviluppo alla gara progettuale. Tutti noi pensatori e studiosi abbiamo ormai in serbo una quantità poderosa di riflessioni, valutazioni ed esperienze. E' tempo di impiegarle in quella direzione, o ci servirebbero a ben poco! Se è vero -e ne sono assolutamente certo- che "il domani appartiene a noi", non possiamo arrivare a quel domani con l'intenzione di improvvisare. E' prassi da quacquaracqua democratici, quella. Persino i decreti sulla Socializzazione, in R.S.I., sotto le bombe e con le orde nemiche incalzanti, furono fascisticamente nutriti di alta competenza e di accuratissimo dibattito e studio. I lavori preparatori e il medesimo tenore delle norme ne fanno irrefutabile fede. Noi, che siamo riusciti a mantenere acceso il fuoco sacro, vogliamo essere da meno? Nell'imminenza del suo assassinio, Benito Mussolini lasciò detto (intervista a Fosiani): "I miei veri figli verranno dopo, e saranno quelli che sapranno vedere in me quello che io stesso non ho potuto vedere." La consegna è chiara.

Rutilio Sermonti

Progetto sociale

Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Agostino Fusar Poli, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli

Massimo Fini è persona che altamente stimiamo per la sua onestà intellettuale, per la sua vasta cultura, per l'acutezza del pensiero e per la sua fervida militanza a favore della verità. Le righe critiche che seguono, vanno quindi interpretate solo come desiderio di collaborazione, che si e-



RIO che totalitario, nel giusto senso che al termine dava il suo creatore, Mussolini. Il Bolscevismo propugna infatti la "lotta di classe", e una classe non è la totalità. Solo l'interclassismo corporativo (e nazional-socialista), nonché dei numerosi movimenti affini esistenti negli anni 30-40, poteva chiamarsi

strinseca anche correggendosi reciprocamente gli errori. Questo sentiamo il bisogno di fare, a proposito del suo articolo "Fascismi a Varsavia", apparso su internet, del quale non possiamo non condividere le conclusioni, decisamente contrarie alle norme liberticide dei vari liberatori, ma non ci sentiamo di sottoscrivere le motivazioni.

Il fatto è che Fini è vissuto e si è formato in un mondo in cui, con sospetta unanimità, la parola "politica" ha un solo significato. Chi scrive, invece, per triste privilegio anagrafico, ha avuto la ventura di conoscere un mondo in cui la stessa parola significava qualcosa di completamente diverso. Trattasi dell'antiquato senso che le attribuivano anche Aristotele, Traiano, Confucio, Gengis Khan e persino Toro Seduto.

Nell'accezione liberatoria, e cioè restando nel recinto "democratico", la politica è qualcosa di simile a un campionato di calcio, in cui molteplici squadre simili, e diverse solo per il colore delle maglie, gareggiano secondo un determinato regolamento, allo scopo di conseguire la vittoria, magari per un solo punto, e di prendersi la coppa, piena di ogni ben di dio. L'unico problema è quindi di assicurare che quelle si attengano alle regole, e vinca il migliore! E l'unico (grave) inconveniente è che non vi si attengono punto, soprattutto quella

che ha vinto lo scudetto precedente, il che le dà il diritto di aggiustarsi le regole per sua convenienza.

Nell'accezione fascista (e tradizionale), la politica è invece la scienza e l'arte di risolvere i problemi della comunità (impero, nazione o tribù: non importa), bisogna alla quale, ovviamente, tutti hanno il dovere di collaborare. Tale è il significato di "totalitario", non l'equivalente di

Obiezioni a "Fascismi a Varsavia" di Massimo Fini

"autoritario" e tanto meno di "dittatoriale", come i megafoni della democrazia credono. E' quindi una concezione che non ha nulla di ludico, e non ha alcun bisogno di "agone" parlamentare né piazzaiolo. L'equivoco dell'alternativa: "democratico o totalitario", che conduce a classificazioni errate, è proprio lì. Per esempio, il Bolscevismo, pur essendo autoritario e (finché fu potente) dittatoriale, è IL CONTRA-

totalitario.

Un altro errore in cui Fini, ci perdoni, ci sembra che cada, è di giustificare la faziosità delle leggi polacche, col fatto di essere stata la Polonia vittima degli imperialismi Nazista e Bolscevico. Si tratta di un patto falso storico di stampo liberatorio. L'URSS, infatti, invase e massacrò la Polonia, senza alcuna giustificazione, solo per cupidigia imperialistica, mentre l'attacco tedesco aveva natura prettamente irredentistica (eliminare l'infamia di Danzica e del corridoio, e proteggere i "Volksdeutschen" forzatamente assegnati alla Polonia, dalla "pulizia etnica" perseguita dagli Slavi), e fu causato soltanto dalla stoltezza e protervia polacca. Ad occidente, un risentimento polacco avrebbe quindi giustificazione contro gli Inglesi e i Francesi, che hanno cinicamente usato la Polonia per i loro fini, e poi l'hanno ignobilmente tradita, non contro i "Nazisti"!

Di quanto sopra, un penetrante revisionista come Massimo Fini non avrebbe certo difficoltà a documentarsi, non ostante la cura che lo schieramento demo-liberatorio ha posto nel far scomparire le prove delle sue frodi e dei suoi delitti. Glielo consigliamo affettuosamente. Vedrà, come si respira meglio, dopo essersi scrollato del tutto di dosso il sudiciume di Yalta!

Alcuni lettori ricorderanno che nel mio precedente articolo “Caro Silvio, dai una frenata” ad un certo punto scrissi: <Lo scorso anno andai per pochi giorni di vacanza in Sicilia. Un giorno entrai in un negozio di artigianato e mi intrattenni per alcuni minuti con il proprietario, una persona colta, di “una certa età”. Ebbene egli mi assicurò che quando sbarcarono gli anglo americani in Sicilia – e questo me lo ha garantito – le truppe di invasione erano precedute da drappelli, quasi sicuramente siculo-americani, che innalzavano una bandiera color oro, dove al centro era ben disegnato una doppia “L”. Quel signore mi ha garantito che quel simbolo indicava “Lucky Luciano”, un

famoso mafioso “vittima del Fascismo” fuggito in America negli anni Venti-Trenta. Su questa testimonianza non posso porre il sigillo dell’autenticità; ma è noto che gli Usa utilizzarono la mafia americana per invadere la Sicilia. In merito a questa testimonianza invito i lettori a documentarmi se a conoscenza di particolari>. Ebbene alcuni giorni fa un cortese lettore mi ha inviato quanto qui di seguito riporto (Il titolo: “LO SBARCO IN SICILIA NEL 1943 GLI USA E LA MAFIA”): <Nei primi mesi di guerra i sommergibili tedeschi affondarono nei pressi delle coste dell’Atlantico cinquecento navi statunitensi; era ben chiaro che venivano riforniti di viveri e di nafta da spie e traditori; marina e controspionaggio si dimostrarono impotenti. Il controspionaggio ebbe l’idea di ricorrere ai servizi della mafia con la mediazione di Salvatore Lucania (detto “Lucki Luciano”) che stava scontando una condanna a quindici anni. I fratelli Camardos e Frank Costello, con la loro organizzazione mafiosa, riuscirono dove le strutture ufficiali avevano fallito: l’attività filo-nazista fu stroncata.

Abrogati nel 1942 i “Decreti Mori” parecchi mafiosi ritornarono in Sicilia, avviarono contatti con gli “Alleati” che incominciarono ad arruolare uomini d’origine siciliana. A mezzo dei pescherecci, i mafiosi esercitarono lo spionaggio nel Mediterraneo; poi fornirono

notizie sulle infrastrutture dell’isola, la dislocazione e la consistenza delle truppe dell’Asse in Sicilia. Del resto perché gli Alleati iniziarono l’invasione dell’Europa meridionale dalla Sicilia, anziché dalla Sardegna o dalla Corsica, dalle quali sarebbe stato agevole effet-

ta nella preparazione dello sbarco da Lucky Luciano, uno dei capi riconosciuti della malavita americana di origine siciliana. Si comprende agevolmente, con queste premesse, quali siano state le vie dell’infiltrazione alleata in Sicilia prima dell’occupazione. Il gangster a-

mericano, una volta accettata l’idea di collaborare con le autorità governative, dovette prendere contatto con i grandi capi-mafia statunitensi di origine siciliana e questi a loro volta si interessarono di mettere a punto i necessari piano operativi, per far trovare un terreno favorevole agli elementi dell’esercito americano che sarebbero sbarcati clandestinamente in Sicilia per pre-

Le “guerre giuste” targate gangsterismo americano

Di cosa vi meravigliate o italiani...?

di Filippo Giannini



tuare sbarchi in Toscana, Liguria o Provenza?

La tranquillità nelle retrovie delle truppe che sarebbero sbarcate costituiva la preoccupazione principale dei comandi alleati: fu scelta la Sicilia con la certezza di poter contare, sull’appoggio della mafia. Fu quest’ultima ad ospitare dal 1942 il colonnello Charles Poletti, futuro governatore militare, e dall’aprile 1943 il colonnello britannico Hancock e un buon numero di infiltrati italo-americani. Dalla relazione conclusiva della Commissione antimafia presentata alle Camere il 4 febbraio 1976: <Qualche tempo prima dello sbarco angloamericano in Sicilia numerosi elementi dell’esercito americano furono inviati nell’isola, per prendere contatti con persone determinate e per suscitare nella popolazione sentimenti favorevoli agli alleati. Una volta infatti che era stata decisa a Casablanca l’occupazione della Sicilia, il Naval Intelligence Service organizzò una apposita squadra (la Target section) incaricandola di raccogliere le necessarie informazioni ai fini dello sbarco e della “preparazione psicologica” della Sicilia. Fu così predisposta una fitta rete informativa, che stabilì preziosi collegamenti con la Sicilia, e mandò nell’isola un numero sempre maggiore di collaboratori e di informatori. Ma l’episodio certo più importante è quello che riguarda la parte avu-

parare all’occupazione imminente le popolazioni locali. “Luciano” venne graziato nel 1946 “per grandi servizi resi agli States durante la guerra”. È un fatto che quando il 10 luglio 1943 gli americani sbarcarono sulla costa sud della Sicilia, raggiunsero Palermo in soli sette giorni. Scrisse Michele Pantaleone: “... è storicamente provato che prima e durante le operazioni militari relative allo sbarco degli alleati in Sicilia, la mafia, d’accordo con il gangsterismo americano, s’adoperò per tenere sgombra la via da un mare all’altro...”.

Ancora la Commissione antimafia: “La mafia rinascente trovava in questa funzione, che le veniva assegnata dagli amici di un tempo, emigrati verso i lidi fortunati degli Stati Uniti, un elemento di forza per tornare alla ribalta e per far valere al momento opportuno, come poi effettivamente avrebbe fatto, i suoi crediti verso le potenze occupanti”.

Scrisse Lamberto Mercuri: “Fu in quei mesi che la mafia rinacque e non tardò ad affacciarsi alla luce del sole: in realtà non era mai morta, né completamente debellata: le lunghe ed energiche repressioni del Prefetto Mori ne avevano sopito per lungo tempo ardore e vigoria e fugato all’estero i capi più “rappresentativi” e più spietati che avevano tuttavia mantenuto contatti e legami con l’onorata società dell’isola”.

>>>>>

<<<<<

Nella confusione seguita all'invasione e alla caduta del Fascismo, la mafia vide l'opportunità di riorganizzare il vecchio potere, di insinuarsi nel vuoto del nuovo, raccogliendo i frutti della collaborazione con gli alleati. Molti suoi uomini noti ebbero cariche importanti: per esempio, un mafioso celeberrimo, don Calogero Vizzini, fu nominato da un tenente americano sindaco di Villalba; nella cerimonia d'insediamento, fu salutato da grida di "Viva la mafia!". Vito Genovese, benché ancora ricercato dalla polizia degli Stati Uniti in rapporto a molti delitti, compreso l'omicidio, divenne il braccio destro indigeno del governatore Poletti, ma una banda ai suoi



Charles Poletti che fu a capo del governo militare "alleato" in Italia

ordini rubava autocarri militari nel porto di Napoli, li riempiva di farina e zucchero, (pure sottratti agli alleati) che vendeva nelle città vicine. Altri mafiosi, meno noti, divennero interpreti o "uomini di fiducia". L'atteggiamento del Governo militare fu ispirato a criteri utilitaristici; sta di fatto, però, che questa apertura verso gli "amici degli amici" permise in breve alla mafia di riorganizzarsi, di riacquistare l'antica, indiscussa influenza. Aveva sempre cercato l'alleanza con il potere (anche con quello fascista, agli inizi) ma per la prima volta le veniva conferito un crisma di legalità e di ufficialità che le consentiva d'identificarsi con il potere. I "nuovi quadri" saldarono o ripresero solidi legami con la malavita americana, indirizzandosi verso il tipo di criminalità associata "industriale" caratteristico del gangsterismo USA nel periodo tra le due guerre. Nel numero di aprile di "Volontà" ho riepilogato le vicende della lotta – vittoriosa – condotta dal Fascismo contro la mafia. Il seguito della vicenda dimostra come, grazie alla guerra anglo-americana, la seconda guerra mondiale rappresentò per la mafia l'occasione d'oro per una rigogliosa rina-

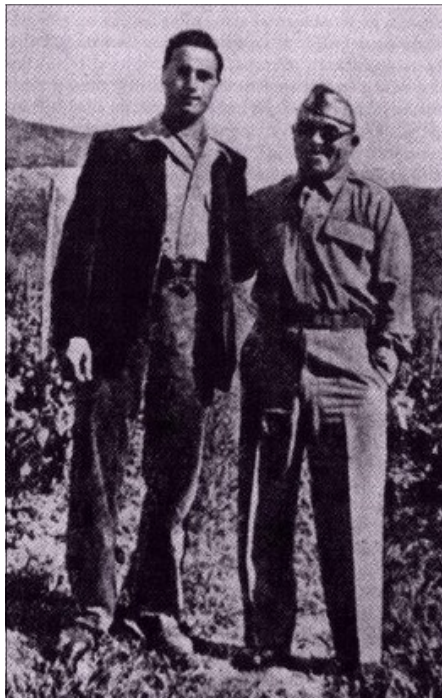


scita, come i fatti hanno dimostrato ampiamente>.

Mi sono avvalso dello scritto del Signor Vincenzo Ballerino per ricollegarmi al mio scritto precedente.

Un altro amico lettore mi chiede se credo che Silvio Berlusconi abbia qualcosa a che vedere con la mafia. Caro amico – rispondo – dopo quanto ho poco sopra ricordato, che importanza può avere se sia vero che questo o quello abbiano qualcosa a che dividere con la "criminalità organizzata"? La "liberazione" ci ha gettato in una fossa malsana nella quale sguazziamo tutti. E non vedo via d'uscita.

E allora, o italiani, dopo essere stati "liberati" a seguito di una vittoria del gangsterismo americano, Vi sareste aspettati amministratori onesti e capaci? Scuole funzionanti? Delinquenza domata? Una equa distribuzione delle ricchezze? La libertà dallo straniero? Un territorio sotto controllo? Città ordinate e puli-



A destra il boss mafioso Vito Genovese, qui con il bandito Giuliano, fu l'interprete e il braccio destro di Charles Poletti

te? Il rispetto per il cittadino? Una sanità funzionante? L'unità e la solidità delle famiglie? Il rispetto per il crocifisso? Il rispetto degli orari di lavoro? Il controllo dell'usura? La salute dell'infanzia? Una Giustizia giusta?

Risponde Alessandro Mezzano con un recentissimo scritto, che propongo: <Solo il Fascismo, con il pensiero di Benito Mussolini, che fu senza dubbio alcuno, oltre che l'unico vero rivoluzionario del XX° Secolo il suo più grande statista, era riuscito a spazzare le ragnatele della politica lanciando finalmente



Silvio Berlusconi, "premier" dell'Italia "nata dalla liberazione", cioè dalle baionette degli invasori angloamericani

nuove idee, moderne, originali e risolutive che ancora oggi sono di attualità per la semplice ragione che sono in grado di risolvere l'eterno conflitto tra ricchi e poveri, tra capitale e lavoro, tra egoismi e solidarietà individuando la terza via che, con la mediazione attiva del potere di uno Stato etico, era riuscito a trasformare i conflitti in sinergie e le differenze in complementarità nell'ambito di una Nazione compatta e solidale! Tutta la legislazione del ventennio, che culminò con l'apoteosi della socializzazione che vide i lavoratori nei Consigli di Amministrazione delle aziende, è stata una ininterrotta marcia verso la realizzazione di quegli ideali ed ancora oggi, l'intero impianto dello Stato sociale italiano è retaggio del Fascismo>.

Ma gli italiani (diciamo pure: gli "europei"), è noto, sono intelligenti: hanno infatti assassinato quell'uomo che tanto aveva osato, lo hanno impiccato per i piedi, oltraggiato il cadavere, condannandolo, ancora oggi, come "male assoluto", e scodinzolano fedeli e contenti nei confronti di coloro che hanno portato cotanta liberazione. Italiani (ed europei): intelligenti e furbi.

Melius re perpensa (pensandoci meglio) MI SORGE UN DUBBIO, ANZI: DUE

Le cose stanno così (e c'è comunque un apposito Napolitano a rammentarcelo ogni giorno): in Italia vige un sistema detto "democrazia", fondato sulla volontà popolare, espressa col suffragio universale indifferenziato, ed è quella a scegliere la classe dirigente, politica come amministrativa. Dico bene?

Altro dato di fatto, facilmente da tutti riscontrabile scorrendo le cronache, è che detta classe dirigente è composta in parte assai rilevante da sfacciati ladroni, dai ministri ai consiglieri comunali, del tutto inefficienti ai fini pubblici, ma efficientissimi nel riempirsi le tasche private di pubblico denaro. Essendo ormai adulti, dobbiamo anche considerare che -stante l'omertà della menzionata casta- per ogni ruberia, malversazione o altra forma di corruzione che dà luogo a pubblico scandalo, con arresti, destituzioni, commissariamenti, forzate dimissioni, eccetera, ce ne sono almeno dieci che restano ignote e impunte. Ignote "ufficialmente", "moralizzazione". Provate un po' a s'intendere, perché "ufficiosamente" lo sanno anche i subnormali, tanto che lo si considera quasi una iattura in-

vitabile. Tanto per avere un termine di paragone, giova ricordare che il sistema precedente (quello tirannico, liberticida e male assoluto) ignorò del tutto tale pecca. Ne fa fede la misera fine fatta dall'Ufficio Profitti di Regime, istituito dai liberatori-aggiunti, e che fu dovuto chiudere perché passivo! Infatti, pur vigendo per legge il criterio di considerare illecito profitto qualsiasi incremento patrimoniale registrato dai gerarchi fascisti nel corso della loro carica (quasi che non fosse normale che un qualsiasi impiegato, diventando ministro, avesse una retribuzione alquanto maggiore), risultò che il Tiranno, da che faceva il giornalista nel 1922 al 25 luglio 1943, e ancora nella R.S.I., aveva avuto un incremento ZERO, tanto che non poterono confiscare agli eredi neppure una lira, e che agli aiuti-tiranno, pur con quel criterio vessatorio, si riuscì a confiscare così poco che non riusciva a pagare le spese di "moralizzazione". Provate un po' a figurarvi che risulterebbe se tornassero i fascisti e istituissero un ufficio del genere a carico degli "statisti" e

CORSO DI FORMAZIONE DEL MILITANTE

Giovedì 7 gennaio 2010, 18,30,
Via Lidia, 53 Roma—Juan Carlos
Gentile—**La Falange Spagnola e
le giunte di offensiva nazional-
sindacalista**

Giovedì 21 gennaio 2010, 18,30,
Via Montebuono angolo Piazza
Vescovio Roma—Antonio Panta-
no—**Signoraggio, banche, finan-
za, usura (con ampi riferimenti al
pensiero di Ezra Pound)**

Giovedì 28 gennaio 2010, 18,30,
Via Lidia, 53 Roma—Nicola Co-
spito—**Democrazia liberale e Sta-
to organico**

Per coloro che risiedono fuori Roma,
alla fine del corso, articolato su 5 incon-
tri, sarà disponibile una **registrazione
in DVD**

aiuto-statisti democratici! Roba da
risanare di colpo tutto il disavanzo
finanziario!

Insomma, è indubbio che la grande
e sporca abbuffata ha coinciso con
quell'avvento della democrazia che
ancor oggi i ladroni festeggiano (e
ne hanno ben donde!) con bandiere,
fanfare, sfilate e gran fremito di gar-
garozzi. Ed ecco che, se è vero che
post hoc, ergo propter hoc, mi sorge
il primo dubbio: MA NON SARA'
PROPRIO IL SISTEMA DEMOCRA-
TICO-PARLAMENTARE LA CAUSA
DELLO SCEMPIO?

E andiamo avanti. A lume di logica,
e anche ascoltando la gente in giro,
non mi convince che il famoso
"popolo" desideri essere sgovernato
da lestofanti, capaci solo di derubar-
lo. E' chiaro (e s'è visto negli anni
Trenta del Novecento) che preferi-
rebbe gente dedita all'interesse na-
zionale. Ma allora perché -stando ai
"responsi delle urne"- pare che non
brami altro che avere il danno e le
beffe? Ed ecco sorgermi il secondo
dubbio:

NON SARA' CHE LA DEMOCRAZIA
PARLAMENTARE ESPRIMA LA
VOLONTA' DEL POPOLO SOLO IN
APPARENZA, E SIA INVECE SOLO
UN TRUCCO PER FAR APPARIRE
"POPOLARE" LA VOLONTA' DEI
LADRONI? Le leggi elettorali, non
le fa mica il popolo: le fanno gli
"eletti".

Uscirà in febbraio il libro di Nicola Cospito

Perché non sono democratico spiegato ai miei figli e ai miei alunni...

Prefazione di Rutilio Sermonti

Non è vero che democrazia e libertà siano la stessa cosa. La democrazia è solo un sistema politico. Il peggiore.

Si può essere per la libertà di tutti i cittadini e non essere democratici. E non è detto che l'alternativa alla democrazia debba essere necessariamente la dittatura. Del resto mentre i dittatori non si possono inventare, la democrazia è essa stessa la dittatura delle lobbies e dei furbi che ingannano il popolo con il suo consenso, variamente estorto.

Cospito non è solo. Da Socrate a Platone, da Dante a Machiavelli, da Campanella a Guicciardini, da Sorel a Bardèche, per arrivare all'antiparlamentarismo italiano di Ottocento e Novecento, Cospito è certamente in buona compagnia.

Il libro, costo di 14 euro + 2,50 di spese postali, può essere prenotato scrivendo a progettosociale1@libero.it

Appello agli indecisi

L'alleanza tra Forza Nuova e il MNP costituisce il fatto nuovo in una comunità umana che vuole rialzare la testa e tornare protagonista sulla scena di questo nostro disgraziato paese tornato ad essere, dopo una breve ed esaltante esperienza di alcuni decenni orsono, la colonia di qualcuno, la colonia di sempre.

L'alleanza tra Forza Nuova e il MNP si colloca in totale antitesi al sistema liberaldemocratico, alla sua anima usuraia, al suo capitalismo al tramonto.

Per questa ragione il nostro messaggio nazionale e sociale si rivolge a 360 gradi a tutti i cittadini onesti di qualunque provenienza politica che siano in grado di tagliare i ponti con le pregresse scelte politiche e di avventurarsi su un percorso nuovo nella costruzione di un blocco formidabile che sappia fare da calamita all'intera società civile, risvegliando le coscienze e suscitando nuove speranze. Oggi, di fronte ad una sinistra sempre più asfittica e incapace di fare opposizione per davvero e di prospettare, oltre il berlusconismo deterioro, un progetto convincente,

di fronte al tuffo suicida della Fiamma e di Storace nella melma pidielliana, Forza Nuova e il MNP sono l'unica forza politica capace di parlare agli italiani il linguaggio della chiarezza e della determinazione. E' vero, siamo una forza minoritaria, ma destinata a crescere perché quando il seme è buono non può non fecondare la terra. Che i camerati che mi leggono la smettano di indugiare e vengano a rimboccarsi le maniche. C'è infatti una marea di lavoro da fare. E sotto le insegne della Tradizione, non sotto quelle del dollaro e di Mammona! In alto i cuori!

Nicola Cospito
Ufficio politico MNP

MNP e FN a Brindisi

Sabato 7 dicembre, nel centralissimo C.so Garibaldi di Brindisi, si è svolto a opera del MNP e Forza Nuova, un banchetto, con relativa distribuzione di volantini e colloquio con i cittadini che hanno dimostrato interesse alla manifestazione. I temi trattati sono stati: difesa dell'identità nazionale, culturale e religiosa, difesa dei prodotti Italiani, aumento risorse da destinare alla Pubblica Sicurezza e all'Ordine Pub-

blico. Molti i militanti presenti. Tra gli altri il coord. MNP Puglia Dino La Neve, i resp. MNP di Bari e Taranto, il Dirigente di Forza Nuova di Taranto Nicola Cusi. La federazione del Movimento Nazionale Popolare di Taranto.

Aggressione a Vercelli

Sabato 28 novembre, sei militanti di Forza Nuova, nel corso dello svolgimento di un' autorizzata attività di propaganda nella città di Vercelli, sono stati fisicamente aggrediti da oltre una ventina di facinorosi riconducibili ai più emarginati ambienti di estrema sinistra. Angela Spadafora, vice coordinatrice regionale di Forza Nuova, aggredita vilmente alle spalle, scaraventata a terra e presa a calci e pugni da un gruppo dei balordi, ha così commentato quanto accaduto: "L'episodio è molto grave e s'inserisce, chiaramente, nel quadro di una situazione generale allarmanente ed intollerabile, in cui i soliti gruppuscoli fanno ricorso alla violenza per impedire la libertà di espressione e di manifestazione altrui. E' certo che Forza Nuova, a Vercelli, non tollererà più il verificarsi di un'altra situazione analoga".

Guglielmo Maria Lolli Ghetti,
L'enigma di Ermocrate,
(www.rextemplari.it)



Infaticabile militante dell'idea nazional-popolare, Guglielmo Lolli Ghetti, si cimenta in questo romanzo iniziatico che, da un'oscura e verosimile vicenda stori-

ca che affonda le radici nella seconda guerra mondiale, immerge il lettore in un mondo cavalleresco il cui personaggio principale, il Principe Lupo della Neve, impegnandosi in una indagine dal sapore poliziesco, alla ricerca di un fantastico tesoro scomparso, attua una missione superiore vivendo sulla scia di Galad, la sua investitura a moderno cavaliere templare. Un libro questo che non passerà inosservato e saprà parlare a chi sa guardare oltre gli orizzonti del mondo sensibile.

Salò e Berlino

Nei 600 giorni della repubblica Sociale Italiana, pur nel fare fronte comune contro il nemico, i rapporti tra i fascisti e le autorità del Reich sul territorio italiano non furono così idilliaci come qualcuno vorrebbe far credere. I contrasti quotidiani sulle questioni più disparate come la zona Prealpi e il Litorale Adriatico sottratte all'amministrazione italiana, la diffidenza nei confronti della socializzazione da parte dei tedeschi, l'atteggiamento verso gli ebrei, evidenziati da Cospito e Neulen, mostrano come non è vero che i fascisti di Salò furono succubi della Germania ma, al contrario, si batterono per l'onore e l'indipendenza dell'Italia non solo sul fronte esterno ma anche su quello interno.

Il libro può essere richiesto scrivendo a progettosociale1@libero.it. Il costo è di 14,80 euro + 2,50 di spese postali

E' disponibile il secondo manuale del militante, scritto da Rutilio Sermonti con la prefazione di Nicola Cospito. Il costo del volume è di 6 euro +

2,50 di spese postali. Ai militanti e ai gruppi che ne ordineranno almeno 5 copie, verrà applicato lo sconto del 50 % sul prezzo di copertina. Fare un versamento sul conto corrente postale n. 564-11630 intestato al Movimento Nazionale Popolare.

Precisiamo che il manuale non è una nuova edizione di quello già pubblicato qualche anno fa ma un altro completamente nuovo, intitolato Manuale di Ju Jitsu, come riportato in terza di copertina.



“Destra”? Horribile dictu!

La neve, che nessuno aveva invitato, è stata la protagonista dell'incontro di Venegono Superiore (Varese) sul tema "Quale sarà il futuro della destra sociale?". La nostra delegazione, partita da Verbania con un debole nevischio, si è trovata una volta attraversato con il traghetto il lago Maggiore di fronte a strade imbiancate ed a una fitta nevicata, ma oramai eravamo in ballo e, poiché nessuno ci aveva avvisato, abbiamo proseguito con non poche difficoltà (però avevamo le gomme termiche!). Arrivati a Venegono, con mezz'ora di ritardo, abbiamo appreso che l'incontro era stato rinviato per l'assenza di quasi tutti i principali partecipanti previsti e tutto si è risolto in una chiacchierata tra i "camerati" presenti che avevano sfidato la neve. Presentato da Riccardo Pellegrini di "Destra Venegonese" e da Lisci Pierluigi di "Venegono Attiva", ha preso la parola e fatto da mattatore Enzo Rosa di "Area Destra" che ha illustrato scopi, finalità e organizzazione del neonato movimento, a cominciare da una struttura territoriale elastica che, attraverso vari passaggi, dovrà portare ad una "Costituente" di un futuro nuovo movimento unitario. Da parte dello scrivente, a nome del MNP e di Forza Nuova, ricordata la nostra lunga battaglia per la costruzione di un nuovo movimento unitario, è stata ribadita la necessità che innanzitutto ci sia una linea politica chiara e netta, assolutamente alternativa e antagonista all'attuale sistema e alle sue coalizioni di destra e di sinistra che brillano per il malgoverno e la corruzione ed è stata criticata la qualificazione di "destra sociale", una contraddizione in termini come lo sarebbe la speculare "sinistra liberale". Se si continua ad usare le vecchie classificazioni ottocentesche di destra e sinistra, destra è la conservazione e sinistra è il progressismo rivoluzionario. Ma poiché il Fascismo ha superato ed è andato oltre quelle classificazioni sarebbe meglio rinunciare ad una identificazione oltretutto politicamente dannosa perchè per l'italiano medio oramai la "destra" è quella di Berlusconi-Fini e del PDL. Il responsabile di Area Destra ha però assicurato che la denominazione del neonato movimento è provvisoria e suscettibile di

cambiamento in occasione della "Costituente" e che la linea politica è nettamente contraria ad intese o alleanze elettorali con il PDL. C'è poi stato qualche contrasto con alcuni rappresentanti della Fiamma Tricolore che hanno rigettato nuove strade insistendo per un ritorno di tutti nella Fiamma quale unica erede della realtà missina, una posizione dettata da scarsa conoscenza di quello che la Fiamma ha fatto ed è stata in questi anni e che la priva di qualunque legittimazione a rappresentare un'eredità che la sua dirigenza ha tradito nei fatti e da tempo, dirigenza che la militanza in buona fede farebbe meglio ad abbandonare al suo destino berlusconiano oramai segnato. Poi c'è stato il rompete le righe e mentre la neve cadeva copiosa, visto che di notte i traghetti non attraversano il lago, ci siamo sobbarcati tutto il giro del lago per tornare a casa. Abbiamo viaggiato tra paesaggi di fiaba, perchè la neve è sempre un spettacolo incredibile, ma quando si viaggia sulle strade, specie se abbandonate a se stesse, viene proprio da dire.....nevica, governo ladro.

Adriano Rebecchi
Ufficio Politico del MNP

VERGOGNA !

Dal sito della Fiamma Tricolore:

Il 21 dicembre alle 18 sotto Palazzo Chigi si svolgerà una fiaccolata contro la violenza politica organizzata dalle associazioni Destra Sociale e Riva Destra, a cui hanno aderito anche il coordinatore del Lazio per il «Movimento per l'Italia con Daniela Santanchè» Fabio Sabbatani Schiuma e il segretario nazionale della Fiamma Tricolore Luca Romagnoli. «Una fiaccolata - spiegano gli organizzatori in una nota - a sostegno della 'sovranità popolare', contro ogni violenza e contro l'imbarbarimento

**Sono disponibili le
bandiere
della sovranità nazionale.
Ognuna costa 10 euro + 2
di spedizione da versare
sul
cc postale n. 56411630
intestato al Movimento
Nazional Popolare**

della politica. L'aggressione a Silvio Berlusconi non va sottovalutata e necessita della condanna unanime, senza 'sè e senza 'mà». «Con questa iniziativa - aggiungono - vogliamo contribuire a dare un segnale di forte solidarietà al premier e a lanciare un appello affinché i toni del dibattito siano ricondotti al civile confronto politico: basta con la demonizzazione dell'avversario, la sovranità popolare va rispettata, senza istigare la piazza come unico strumento di opposizione, esasperando gli animi».

Quando si decide che la dignità non è un valore, alla deriva non ci sono più limiti. La Fiamma Tricolore, come si evince dal suo comunicato ufficiale, leggibile sul suo sito, il 21 dicembre andrà a scodinzolare sotto le finestre di Palazzo Chigi. Faccia pure. sappiamo che si tratta solo di un'operazione di volgare lecchinaggio.

Ancora una volta mi domando che cosa ci stiano a fare in un partito di venduti - Sermonti ha giustamente parlato di un otto settembre di serie C, dopo quello di Badoglio e di Fini - taluni camerati che conosco bene e che fino ad oggi avevo comunque apprezzato.

Ormai non ci sono più scusanti. Chi ancora non ha smesso di essere camerata, chi ancora ha un briciolo di senso dell'onore, deve uscire da quella cloaca in cui Romagnoli e compagnia bella hanno trasformato il partito che io stesso fondai (davanti al notaio, oltre che sulla piazza difficile di Roma) all'indomani dell'abiura di Fiuggi, con ben altre prospettive e speranze.

I militanti degni di questo nome sanno cosa devono fare se vogliono ancora potersi guardare allo specchio senza vergognarsi.

Optare per il patto operativo siglato dal MNP e da Forza Nuova, raggiungere le nostre sedi e mettersi a disposizione per continuare a combattere la buona battaglia per la salvezza di questo nostro sciagurato paese nelle mani di massoni, usurai, piduisti e amerikani dell'ultima ora.

P.S. Gli errori di ortografia presenti nel comunicato della Fiamma sono dei suoi estensori.